

SAPIENZA, SCIENZA ED INTELLETTO

La testimonianza di una ricercatrice (parte 1 di 2)

C'è una frase tratta dal libro della Sapienza, in cui Salomone eleva la preghiera per ottenere la Sapienza, che mi è fortemente rimasta impressa durante gli studi universitari, e mi accompagna ancora oggi nel lavoro quotidiano dell'attività di ricerca scientifica di cui mi occupo, in cui chiedo sempre non solo il dono della Sapienza ma anche quelli dell'Intelletto e della Scienza. La frase è: "Anche il più perfetto degli uomini, privo della Sua Sapienza, sarebbe stimato un nulla" (Sap 9,6). Mi ha fatto riflettere e mi fa riflettere ancora oggi. "Facile", forse, da comprendere e da condividere per chi crede, "difficile" se non "impossibile" da accettare, per chi non crede. Apparentemente a supporto della sola fede, in realtà elemento essenziale e di completamento a ciò che manca alla ragione. Sì perché per me, "scienza e fede" non è un binomio impossibile o inconciliabile.

Rispetto al passato, in cui, a causa di alcuni pregiudizi, accostare la fede alla scienza (e viceversa) sembrava impensabile, oggi, si comprende sempre di più che tra di esse ci può essere un dialogo sereno e fecondo. Non mi ha stupito leggere, tempo fa che, secondo una ricerca internazionale condotta dalla Rise University (Houston, Texas), in Italia circa il 65% degli scienziati intervistati ha dichiarato di essere credente e ritiene conciliabile la scienza con la religione, la ragione con la fede. Per-

centuale che, più o meno, riscontro anche nel mio ambiente lavorativo.

Facendo mie le parole di Benedetto XVI, ritengo che la scienza sia un meraviglioso strumento di progresso che esalta la ragione dell'uomo, lo contraddistingue dal resto del creato, e ne rappresenta l'espressione di quella sua creaturalità fatta ad immagine e somiglianza del Creatore, cioè di quel Dio (incarnato) che, è Logos.

Sono fortemente convinta che la scienza, se usata per il più grande bene dell'umanità, è e sarà sempre fonte di una maggiore conoscenza, aggiungerà un tassello al mistero infinito di Dio. Il problema più delicato che gli scienziati, soprattutto oggi, si trovano a dover affrontare, riguarda l'uso che di essa se ne fa. Pensiamo alle grandi scoperte e innovazioni tecnologiche. Ogni nuova tecnologia porta in se il rischio di abusi, ma non è la tecnologia ad essere un problema (si pensi ad internet, ai grandi progressi tecnologici in ambito medico, che consentono di salvare vite umane, alla robotica, all'intelligenza artificiale, o alle interfacce computer-cervello che consentono di comunicare a chi è affetto da patologie neurodegenerative) ma l'uso improprio che se ne fa: lo strumento che potrebbe salvare una vita è lo stesso che viene usato per toglierla; uno strumento come internet che potrebbe alimentare la conoscenza della verità, è a volte usato come mezzo per diffondere menzogne e confondere menti e cuori, i robot che potrebbero aiutare l'uomo, vengono usati per sostituirlo.

Purtroppo, oggi capita di ritrovare una scienza che si è liberata dal Signore e Creatore della materia e dell'uomo e che pensa anche di sostituire l'uomo con una macchina. Ma non si deve dimenticare che ogni essere umano è unico e speciale, perché arricchito dallo spirito che lo rende intelligente e libero, capace di rapportarsi col suo Creatore e che lo rende insostituibile (Sir, 17). (...)

Patrizia Cherubino, PhD, Neuromarketing

Recuperare il tesoro perduto

L'apostolo Matteo, nel tredicesimo capitolo del suo vangelo, con una serie di parabole introduce il mistero del Regno dei cieli, paragonato nelle parabole finali a un tesoro nascosto, a una perla preziosa, a una rete gettata nel mare. Manifesta come cercarlo e come trovarlo per condiscendenza divina, come decidersi per esso e come viverne la responsabilità.

La riflessione solitamente considera i protagonisti palesi – il contadino a giornata e il mercante – che vendono tutto al fine di possedere il bene unico d'inestimabile valore, la sapienza divina, che è preferibile a ogni altra realtà terrena; e si identifica il campo con il mondo, la Chiesa, l'anima credente.

Quasi mai sono considerati i personaggi silenziosi: il proprietario del campo, che per colpevole ignoranza lo svende, non conoscendone il valore reale; il mercante di perle, che incapace di riconoscere l'unicità della perla da lui posseduta, la svende per ciò che ha un valore infinitamente inferiore.

I protagonisti silenziosi oggi sono le nazioni cristiane e i battezzati di antica tradizione, che hanno abbandonato il tesoro della fede per ciò che non ha valore. L'abbandono è causato dal fatto che non sono più capaci di comprendere l'inestimabile valore di quanto perduto. Il problema affligge il cristianesimo contemporaneo: il tesoro, il campo, la Chiesa, la perla, la fede, le promesse, il Regno dei cieli erano nostri; nostro era il Cristo, il Padre, lo Spirito, la verità, la grazia; ma, tranne un "piccolo gregge", la maggioranza ha barattato tutto per una zuppa di lenticchie: illusorie ideologie, sete di potere e di ricchezza, conformazione al mondo, mode passeggiere.

Invece di vivere secondo la logica evangelica, i battezzati si sono scoperti spesso incapaci di donare anche un'ora soltanto del loro tempo per santificare la domenica, per rinsaldare la fede nell'ascolto della parola di Dio e ritemperare lo spirito con il corpo e sangue di Cristo.

Se il campo è stato svenduto e il tesoro prezioso è perso, non bisogna disperare: chi lo desidera, come il figlio prodigo, può recuperare tutto. Questo il senso della nuova evangelizzazione di San Giovanni Paolo II, il quale esortava a spalancare senza timore le porte a Cristo. Questo il senso delle accorate parole di Papa Francesco, che esorta a non farsi rubare la gioia e la speranza. Cristo desidera nascondersi nel campo delle nostre vite. Perché possa farlo, bisogna lasciarsi incontrare da Lui in maniera tutta nuova, consapevoli che è Lui il tesoro nascosto nel campo della Chiesa. Per essa e in essa conosceremo Gesù come il Signore che ci chiama amici, il Crocifisso che lava i peccati nel suo sangue versato, il Redentore che fa nuova ogni cosa, il Salvatore che prepara un posto nel suo Regno. Sorpresi dalla gioia e dalla speranza, convertiti al Vangelo, spezziamo le catene che ci impediscono di accogliere il Regno dei cieli come unica vera patria dell'uomo.

Madre della Redenzione, tu hai custodito integro nel tuo cuore il Verbo eterno che in te si è fatto carne, donaci di essere nel mondo memoria viva di tuo Figlio, manifestando a tutti la gioia e la speranza che scaturiscono dal tesoro nascosto della sua parola di verità e dalla perla preziosa della sua grazia, rendendo più belle le nostre esistenze.

Sac. Massimo Cardamone

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LA PREGHIERA DEL CRISTIANO

Riflessioni a partire dal ciclo di catechesi di S.S. Francesco sulla preghiera / 2 (13 maggio 2020)

Dalla lettura del Vangelo ci accorgiamo che, ogni qualvolta qualcuno si è presentato a Gesù per chiedergli qualcosa, portando con sé la propria storia personale, di infermità, di miseria, di peccato, di dubbio, da Lui ha sempre sperimentato accoglienza e ascolto. Non ha fatto e non fa preferenze a favore di qualcuno o a danno di altri. Questo è un modo tutto umano, errato. Chiunque si è presentato a Lui ha sempre trovato ascolto. In alcune circostanze è stato proprio Gesù a domandare al suo interlocutore di cosa avesse bisogno.

Che cos'è la preghiera? «Un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio». (Papa Francesco). La preghiera è l'incontro di due cuori: il cuore dell'uomo e il cuore di Dio. Il primo, un cuore imperfetto, piccolo, colmo di umane miserie, attese, speranze. Il secondo, perfetto, santo, colmo di amore e di misericordia per le sue creature. Quando due cuori si parlano, si comprendono. Il Signore sempre ascolta il grido di un cuore che a lui si rivolge. Perché gli uomini a volte non si comprendono? Perché non parlano i cuori ma le ragioni, i sentimenti, le apparenze, il giudizio, la condanna.

Un giorno ho letto la storia di una donna che per situazioni assurde nella sua vita si era trovata a fare scelte sbagliate. Stanca di una vita di peccato e di immoralità, se ne andava vagando per la città. Tutti la osservavano, ma nessuno la guardava. Passando da una Chiesa fu attratta da un cartellone affisso sulla bacheca all'esterno. L'immagine di Gesù e di una donna ai suoi piedi. Si avvicinò un po' e lesse: "Chi ti ama veramente?". La porta era aperta. Dall'in-

terno silenzio. Entrò senza pensarci più di tanto. Non entrava in Chiesa da tantissimi anni. Luci spente. Lo sguardo si fece strada fin sopra l'altare dove centrale si trovava un grandissimo crocefisso. A passo lento si incamminò verso quel volto che la stava già scrutando. Tante lacrime bagnarono il suo viso. La donna stava pregando manifestando tutto il buio del suo cuore. Gesù la stava consolando guardandola dentro.

Noi giudichiamo le storie degli uomini, additiamo con superficialità, li escludiamo dal cuore. Gesù, segue la nostra storia. Certo si dispiace degli umani fallimenti, ma in quella personale storia sa mettere nel cuore un desiderio di luce. «Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore». (Papa Francesco, Catechesi).

«La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' intimiditi, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di "Padre"» (Papa Francesco, catechesi).

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il nostro cuore si volge al tuo cuore di Madre, fiduciosi che sempre pregherai e intercederai per noi. Amen.

Sac. Francesco Cristofaro

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**
RITO AMBROSIANO

**Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono
(VII Domenica dopo Pentecoste – A- "I Giudici")**

Samuele era stato costituito profeta del Signore (1Sam 3,1-20)

La storia della salvezza è tutta governata da Dio. Lui sceglie Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Aronne, Eleazaro, Giosuè, tutti i Giudici, Samuele, che viene costituito vero profeta. Dopo Mosè, è il primo grande profeta che porta al popolo la più pura volontà del suo Dio. Questa verità oggi va riaffermata con forza nella nostra storia. Dio non può essere estromesso nel governo della sua Chiesa. Ogni scelta dovrebbe essere da Lui suscitata, a Lui gradita. Pecca contro il Signore chi manovra gli eventi, chi sfrutta l'amicizia degli uomini, chi si lascia usare per orientare scelte non volute dal Signore, da Lui non approvate. È verità eterna. Ognuno deve sapere che per ogni ministero assunto, si è poi responsabili dinanzi al Signore di ogni fallimento, perché non vissuto nella sapienza e saggezza secondo la divina volontà. Ogni imperfezione, ogni salvezza non operata, male operata, verrà addebitata per l'eternità.

Per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero (Ef 3,1-12)

Paolo è stato scelto da Dio per annunciare ai pagani che a loro è stata conferita la stessa grazia data ai figli di Abramo, senza alcuna differenza. Anzi che gli stessi figli di Abramo potranno accedere alle sorgenti della salvezza solo attraverso la fede in Cristo Gesù, lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. I pagani non sono di rango inferiore per rapporto ai figli di Abramo. Ebrei e Gentili formano in Cristo una sola vita, sono gli uni e gli altri membri di un unico e solo corpo, sono tutti innestati nell'unica vera vite.

Qual è allora il vanto del Giudeo per rapporto al pagano? Lui potrà sempre vantarsi dinanzi a Dio che Cristo Gesù è frutto di Abramo, frutto di Davide, che è sempre carne di Adamo. Come tutti siamo figli di Dio in Adamo, così ora si deve divenire tutti figli di Dio per la fede in Cristo e per l'incorporazione in Lui. Si è figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo.

Vi farò pescatori di uomini (Mt 4,18-22)

Chi sceglie è il Padre nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo sempre il Padre comunica la sua scelta a Gesù Signore perché sia Lui a chiamare. Questa stessa modalità deve viversi nella Chiesa. Come Cristo sceglie nella sapienza e scienza soprannaturale dello Spirito Santo, così anche i suoi Vicari devono scegliere nella sapienza e scienza soprannaturale dello Spirito Santo. Mai essi dovranno far subentrare la loro volontà, scienza, coscienza, sentimento o gusti pastorali. Come in Cristo Gesù l'amore per Giovanni non ha minimamente influito nella scelta di colui che il Padre aveva indicato come pietra di stabilità e fondamento visibile di unità di tutta la Chiesa del Figlio suo, così neanche nei Vicari di Cristo deve in qualche modo intervenire l'amicizia, il gusto personale, le influenze dei vicini o dei lontani. Il Padre sceglie, nella sapienza dello Spirito Santo. Cristo Gesù comunica le scelte del Padre ai suoi Vicari. I suoi Vicari eseguono la volontà del Padre con pronta e immediata obbedienza. Si pecca di disobbedienza a Dio se ci si lascia condizionare da fattori umani.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno